

Riforme, i restauratori a difesa dei consorzi Ipotesi superospedali

di FEDERICO FABRIZI

PERUGIA - Arcieri schierati sulle torri e olio bollente pronto in quantità per difendersi dall'invasore: «che vuol portarci via il consorzio di bonifica», tuonano da Spoleto, Cannara, Bettona, Nocera, Montefalco... e giù dardi contro le riforme.

Prima, seconda e terza commissione del consiglio provinciale si sono riunite per discutere il futuro assetto degli enti di bonifica: «Non vogliamo il superente», scandisce il coro. Tutti contro la struttura disegnata dall'assessore regionale Gianluca Rossi, che non sarà Napoleone ma a quanto pare dovrà vedersela con uno spirito simile a quello della restaurazione dell'ancien Régime. «Costiamo solo 27 mila euro», tuona il presidente del consorzio Valdichiana. «Va bene risparmiare, ma i controlli?», ricarica e tira da Spoleto l'assessore Iuri Cesarini. Poi a ruota il sindaco di Cannara, Giovanna Petrini: «Noi siamo un territorio a rischio». Per Bettona: «Il consorzio è fonte di sviluppo». Stesso ritornello da Nocera e da Montefalco (che a proposito di riforme e tagli ha sul groppone una parte dei precari del terremoto), dalla Coldiretti e pure dal Pdl: «La topa sembra peggio del buco», rimarca lo spoletino Giampiero Panfili.

Intanto Damiano Stufara (Rc) indossa la divisa da generale e prova a dirigere le truppe ternane: «Se non ora quando - dice il capogruppo della Fds in consiglio regionale - ridefinire le strutture che fanno la bonifica e affrontare il problema dell'iniquità contributiva». Quella pagata per la Tevere Nera, appunto. «Il consorzio unico dovrebbe occuparsi di funzioni irrigue - prosegue Stufara - e la futura agenzia forestale (figlia delle Comunità montane ndr) di tutela idrogeologica e bonifica».

E la sanità? S'avanza l'ipotesi di due super aziende ospedaliere. A Perugia si studia già l'Opa su Castiglion del Lago, Assisi e addirittura sul nuovo ospedale di Pantalla.

